Vivere Margherа 5 10

PERIODICO DI MARGHERA E DINTORNI Anno 1 Numero 5 Dicembre2010 *"dalla città più inquinata alla città più ecologica"*

Imprenditori del nostro futuro

EDITORIALE

A volte mi capita di acquistare un libro perché il nome dell'autore e il titolo mi danno l'idea di capire come ho vissuto anni prima.
É come ricercare la sintesi di quello che ci ha visto a volte protagonisti in maniera attiva, altre solo come cittadini spettatori.
Il libro ci dà la forza di rileggere quel periodo e le emozioni che erano in campo.
La prima domanda che sempre mi pongo è perché faccio questi pensieri e qual è la necessità di rileggere il passato, mio personale ma anche quello collettivo.
Ricordo che all'età di 16 anni volevo capire che cosa significava leggere e comprendere la pagina economica e culturale dei quotidiani. Mi era incomprensibile che le parole di quelle parti dei quotidiani non mi fossero chiare e che non mi permettessero di leggere la realtà mia e quella sociale. Beata forza dell'adolescenza.
Non capivo che cosa volesse dire "recessione", "crisi economica", "creazione di posti di lavoro", "stimoli economici", "ripresa".
La sensazione visiva era come se il quotidiano che potevo acquistare solo alla domenica, fosse fatto di pagine scritte ed altre bianche.
Non capivo le parole, ma capivo che se volevo essere un adulto pensante dovevo riuscirci, superando il ruolo di consumatore passivo, capace solo di dire e pensare quello che gli altri mi mettevano in testa.
Negli anni '60 e '70 il lavoro era solo quello di impianti industriali enormi e Porto Marghera ne è l'esempio, negli anni '80 il lavoro era solo quello della creatività, negli anni '90 il periodo della speculazione finanziaria e delle borse valori.
Ora è solo quello della crisi e del nulla: il deserto dell'abbandono.
Penso che si debbano dare risposte alla situazione di crisi economica, etica morale, psicologica. Bisogna voler ritornare ad essere adulti pensanti e rifiutare di addormentarsi nella stanchezza della crisi. Dobbiamo voler creare un modello di sviluppo economico, lavorativo, morale che rifiutando la politica dell'abbandono sappia inventarsi lavoro come SOCI di una grande impresa chiamata Venezia – Marghera – Mestre.
Dobbiamo pensare e agire come imprenditori del nostro futuro e non più come dipendenti-consumatori passivi, creando iniziative professionali nuove, originali e ecologicamente compatibili senza paura di essere donne e uomini liberi e fieri di vivere e pensare con la nostra testa.

Corrado Gasparri

VIVERE MARGHERA ADERISCE ALLA CAMPAGNA ONU **PIANTIAMO PER IL PIANETA**

SENTITO PER STRADA

"Non vedremo più le stelle, una volta vedevamo le montagne da qui"
Durante la presentazione del progetto Marghera Sud

LETTERE AL DIRETTORE

Riceviamo da Veritas la richiesta di pubblicare la risposta all'articolo "Ancora inceneritori a Marghera? No capisso, ma dove va e scoasse" *pubblicato nel numero 4 di Vivere Marghera.*

Venezia, 4 novembre 2010

Magari queste poche righe possono contribuire a far guarire il mal di testa ad Alvise Domandon e far svanire i suoi dubbi. Dove finiscono adesso i rifiuti che tutti noi produciamo? Diventano vetro, plastica, metallo, carta, cartone se i cittadini fanno bene la raccolta differenziata. Il cosiddetto secco invece - quello che non si può riciclare - diventa cdr, combustibile derivato dai rifiuti, un prodotto ad alto potere calorifico che viene bruciato insieme al carbone nella centrale termoelettrica dell'Enel di Fusina. Quindi, i cittadini di Marghera (Alvise compreso) ricavano energia elettrica dai rifiuti che producono. É l'unica esperienza in Italia di riutilizzo praticamente totale dei rifiuti. In altre zone, infatti, tutto quello che non è riciclabile finisce in discarica oppure bruciato. Dai nostri rifiuti, invece, si ricava energia elettrica. Inoltre, nel nostro territorio finisce in discarica circa il 3% dei rifiuti. Sono materiali inerti e scarti di ultime lavorazioni che non possono essere riciclati o trasformati in energia.

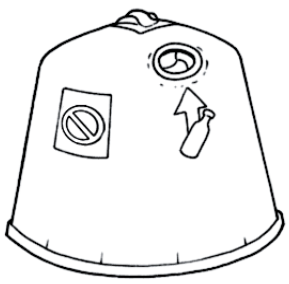
É chiaro che con questo meccanismo, più cresce la raccolta differenziata, meno rifiuti vengono bruciati. Se, infatti, Alvise, la sua famiglia, il suo condominio, il suo rione, Marghera e tutti i cittadini facessero crescere la raccolta differenziata, si abbasserebbe la quantità di rifiuti da trasformare in cdr e non servirebbero inceneritori o altro.

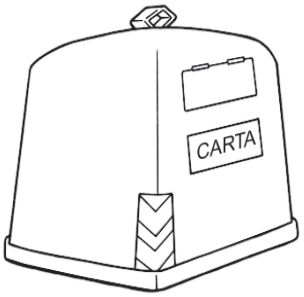
Alvise chiede poi a cosa serve riattivare l'inceneritore di Fusina. La risposta è la stessa: perché l'attuale livello di differenziata obbliga Veritas a smaltire molte tonnellate di rifiuti. É meglio fare un buco e riempirlo di rifiuti oppure trattarli e bruciarli, facendo funzionare l'impianto con l'energia prodotta e cedendo quella in eccesso al gestore nazionale?

Inquina di più una discarica o un termovalorizzatore dotato di un'innovativa tecnologia che abbatte gli inquinanti (come quello in funzione a Fusina) e controllato da Usl e Arpav? Esiste però una terza via: la crescita della raccolta differenziata. Se ognuno di noi si impegnasse per farla aumentare (in misura variabile rispetto a quanto suggerisce la propria coscienza), tutte le perplessità di Alvise potrebbero sparire.

I nostri impianti di Fusina, oltre ad essere all'avanguardia per tecnologia e controllo dell'inquinamento, sono anche trasparenti e a disposizione di cittadini e scuole per visite guidate. Veritas sarebbe lieta di ospitare Alvise, così da far svanire direttamente sul campo ogni suo dubbio.

Riccardo Seccarello - Responsabile dei rapporti con i media e informazione Veritas.





Quando fai la raccolta differenziata ricordati di introdurre solo scarti puliti: risciacqua i contenitori di plastica, vetro o alluminio prima di buttarli.
Lo stesso vale per la carta: è riciclabile solo se pulita.

Ma soprattutto ricordati sempre di fare la raccolta differenziata!

Anita Costanzo

PICCOLI GESTI

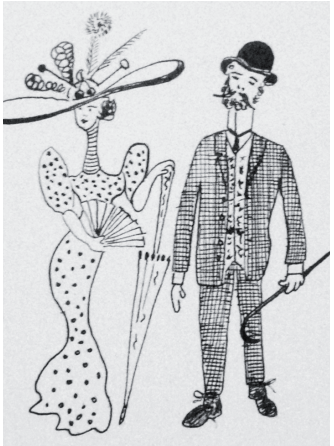
"Agire locale, pensare globale" dice Vandana Shiva. In altri termini vuol dire che ognuno di noi può compiere ogni giorno azioni che possono influenzare positivamente l'intero pianeta. Un po' come voler dire "solo se tieni pulita la strada davanti a casa tua tutta la città sarà pulita".

Vi invitiamo a scriverci e a dirci quali possono essere dei piccoli grandi gesti.

ETICA E MODA?!

Che cos'è la moda etica? Ma soprattutto, esiste?!
Si! Anzi è un fenomeno in piena espansione!
Certo però non è un argomento facile.
I meccanismi e i ritmi della moda tradizionale sono meno di quanto sostenibile possa esistere, ma si stanno sviluppando e sperimentando ora percorsi diversi, più sostenibili.
La moda etica, come suggerisce il termine stesso, è un fenomeno direttamente legato alla responsabilità, che si traduce poi in attenzione nei confronti di ambiente e persone.
A grandi linee possiamo dire che la moda etica è costituita a sua volta da tre macro aree: la moda biologica, la moda del riciclo e la moda solidale. I primi due sono direttamente legati al rispetto dell'ambiente, l'ultimo riguarda invece il rispetto delle persone. Bisogna sempre considerare tali distinzioni come indicative, man mano che ci addentreremo nell'argomento noteremo come siano sfere che si uniscono e si sovrappongono.
L'articolo vuole introdurre l'argomento anche ai lettori di Vivere Marghera, nei prossimi numeri approfondiremo il tema nel corso di questa rubrica.
Seguiteci ancora!

Anita Costanzo



CARLO STUCCHI

Per le strade di Marghera

Via Enrico Cosenz

Quanti napolitani a Marghera! La breve estate di Enrico Cosenz

Nel 1848 varie città dell'Impero austriaco, al quale il Veneto apparteneva, insorsero per l'indipendenza.
Venezia insorse il 17 marzo.

Il regno di Piemonte dichiarò guerra all'Austria e ad esso si allearono il papa e il Regno di Napoli con piccoli contingenti di esercito.

Quando i piemontesi furono sconfitti (27 luglio 1848) il papa e il re di Napoli ordinarono alle proprie truppe di rientrare nei propri Stati.

Il generale Guglielmo Pepe, comandante delle truppe napoletane si rifiutò e con gran parte delle sue truppe raggiunse Venezia rimasta sola contro l'Austria: ecco perché nelle strade di Mestre e di Marghera vi sono tanti nomi di napoletani che vi combatterono valorosamente.

Nato a Caserta nel 1820, studiò alla accademia militare della Nunziatella, compagno di Carlo Pisacane. Ufficiale di artiglieria nel 1848, seguì Guglielmo Pepe a Venezia. É questo il periodo migliore della vita di Enrico Cosenz, che, dal 23 agosto 1848 al 22 agosto 1849 combatté valorosamente con i suoi napolitani (così venivano chiamati dal popolo veneziano quei soldati venuti da chissà dove, che parlavano una strana lingua) al Cavallino, a Mestre, a forte di Marghera e sul ponte della ferrovia, alla batteria S. Antonio.
Esule a Genova, nel 1850, partecipò al comitato militare rivoluzionario con Medici e Pisacane, ma si guardò bene dall'impegnarsi troppo nelle iniziative mazziniane, non prendendo parte anche alla spedizione di Sapri. Cosenz ormai propendeva per le confortevoli greppie della monarchia di Savoia.
Colonnello con Garibaldi nel 1859, entrò nell'esercito regolare. Nel 1860 diresse la terza spedizione in Sicilia in aiuto a Garibaldi.
Garibaldi, che aveva grande stima delle indubbie capacità militari di Cosenz, non volle capire che il Cosenz era stato inviato in Sicilia da Cavour per bloccare la voglia matta ch'egli aveva di attaccare lo Stato pontificio.
Dopo il 1860, Cosenz percorre tutti i gradi della gerarchia militare, e fu funzionario, deputato e senatore e, dal 1882 al 1893, Capo di Stato Maggiore dell'esercito: concluse ingloriosamente la sua vita auspicando lo schiacciamento delle rivendicazioni proletarie siciliane nel 1894 e plaudendo alla repressione di Bava Beccaris, che aveva fatto sparare ai frati che davano la zuppa ai poveri di Milano nel 1898.

Francesco Moisio

Il sasso nello stagno

Erica, o meglio Alessandra, continua a stare con noi anche con la scrittura. Pubblichiamo ancora gli articoli che ci ha lasciato.

VIA TRIESTE : UN CASO MISTERIOSO

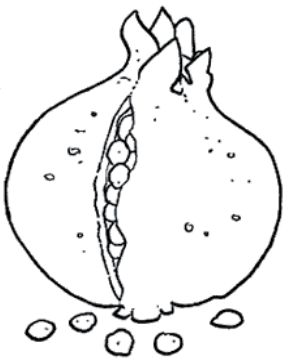
Si è scoperto che tutti gli abitanti di via Trieste a Marghera, hanno dovuto inventarsi la "soluzione" di avere una casa sul lato destro e una sul lato sinistro. Il perché della scelta di vita così bizzarra è presto detto… si fa per dire.
Una volta, una persona o tante (non c'è più memoria) avevano deciso di attraversare la strada in via Trieste. Prima dovettero cercare le strisce pedonali, poi attesero che gli automezzi si fermassero per lasciare passare e... dopo un'ora, più o meno, l'impresa ebbe esito positivo: era riuscita ad arrivare dall'altra parte.
Il rischio era grande, le auto sfrecciavano e i pedoni restavano invisibili, ma finalmente il cammino verso il mercato ebbe inizio.
Al rientro, con le borse piene, lo sforzo divenne titanico: non c'era la velocità e lo scatto di prima per evitare le automobili.
Il traffico aumentava per l'ora di punta e la fame faceva capolino.
Un pezzo di pane, un sorso di acqua, un frutto e con la pancia piena l'impresa di riattraversare via Trieste assumeva l'aspetto del sovrumano.
Passa mezzogiorno e arriva il pomeriggio: l'ora di 'tutti a casa', in auto naturalmente.
Ma ecco trovata la Soluzione: avere un' altra casa anche sul lato opposto rispetto a quello a dove si è residenti!
Una soluzione meravigliosamente scema ma concreta.
... se ci fossero delle possibilità migliori sarebbero le benvenute...

Alessandra Orsolato

Liquore di melograno

Sembra una pozione magica questo liquore facile da preparare e con un gusto gradevolissimo e particolare!

Ecco la ricetta per preparare un litro di liquore:
300gr di chicchi di melograno
mezzo litro di alcool a 95 gradi
mezzo litro di acqua
300 gr di zucchero
Un pezzetto di stecca di cannella (facoltativo)
Mettere i chicchi di melograno nell'alcool con la cannella sbriciolata e tenere al buio per un paio di settimane.
Preparare lo sciroppo facendo sciogliere lo zucchero nell'acqua in un pentolino e lasciando bollire per 5 minuti.
Nel frattempo filtrare l'alcool, aggiungere lo sciroppo, agitare bene e lasciar riposare un mese.



Si consuma sia ghiacciato in bicchierini ghiacciati (sì sì mettete sia liquore che bicchierini in freezer e provate) che a temperatura ambiente.
Prosit!

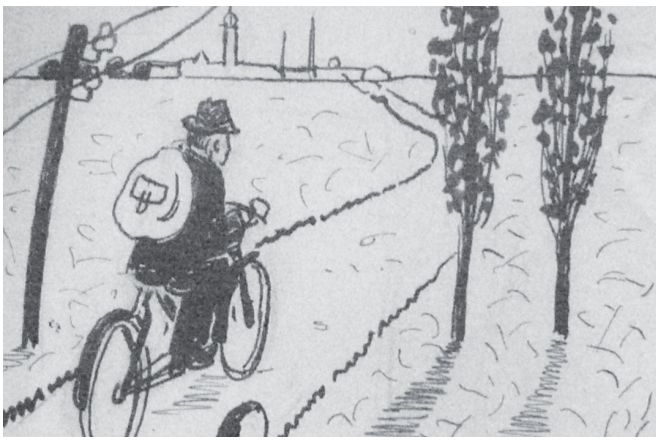
Daniela Vianello

Via Trieste?!
Corro anche sui marciapiedi

Mi presento. Sono Denise Fardin e abito a Marghera, in zona Catene da otto anni.
É la prima volta che scrivo per Vivere Marghera e lo faccio su un argomento, quello della viabilità, che tocca un po' tutti i cittadini, sia coloro che quotidianamente devono sorbirsi lunghe code in automobile, sia quanti usano la bicicletta e rischiano la pelle costantemente, sia coloro che vorrebbero poter respirare aria un po' meno inquinata!
Come molti mi sento di appartenere un po' a tutte e tre queste tipologie, finendo per essere, quando uso la bicicletta, una ciclista volonterosa ma certamente indisciplinata impegnata sì nel tentativo di inquinare di meno, ma che, per sentirsi un po' più protetta, pedala sui marciapiedi in assenza delle piste ciclabili. Del resto uso la bicicletta soprattutto con le mie due bambine e mi pare la soluzione più sicura!

É per un reale interesse verso queste problematiche che a ottobre ho partecipato nella nostra Municipalità, all'assemblea pubblica indetta da un comitato di cittadini margherini per migliorare la messa in sicurezza e la viabilità di Piazzale Parmesan, via Calvi e via Trieste, presenti alcuni esponenti della municipalità, gli assessori comunali ai lavori pubblici e quello ai trasporti.
Il malcontento si è fatto sentire notevolmente in quanto il traffico, in quest'area, appare sempre più congestionato; a tale proposito sono state avanzate numerose richieste per la ricerca di strade alternative su cui dirottare il traffico.
Ancora una volta è stata posta in rilievo la necessità di impedire il transito di mezzi pesanti in Piazzale Parmesan, dove, fra l'altro, va ricordata la recente scomparsa di un ciclista rimasto vittima di un TIR, nonostante le limitazioni previste per l'accesso di tali mezzi e a tal riguardo è stato chiesto un maggior rigore nei controlli da parte della polizia locale.
Questi sono solo alcuni dei punti emersi rispetto ai quali, i rappresentanti politici presenti in assemblea si sono impegnati espressamente a dare in parte soluzione entro il 2011. Ugo Bergamo, assessore ai lavori pubblici, ha precisato che saranno stanziati "realmente" 2,5 milioni di euro all'anno per i prossimi quattro anni.
Personalmente la conclusione mi è parsa incoraggiante e, in attesa di vedere realizzati gli interventi prospettati, cercherò di sintonizzarmi su buone stazioni radio per fronteggiare meglio le code quando sarò in macchina mentre, quando userò la bicicletta…
beh, continuerò ad essere una ciclista indisciplinata che usurpa lo spazio riservato ai pedoni sui marciapiedi, ma giuro che sarò attentissima a non travolgerli!

Denise Fardin



CARLO STUCCHI

É con piacere che raccogliamo i vostri scritti e li pubblichiamo. Vi invitiamo a scriverci ancora e, spazio consentendo, un poco alla volta mettiamo volentieri a disposizione di tutti una memoria che diventa collettiva.

VOGLIA DI RACCONTARE

La Mia Marghera

Marghera sogno urbanistico del Novecento, della città giardino inglese e degli utopisti, Marghera dei viali e dei giardini. Marghera a misura d'uomo.
Marghera che si arrampica sopra gli alberi a difesa di chi non può difendersi.
Marghera di chi sta sempre e solo con gli ultimi.
Marghera dei derelitti, dei senza tetto e degli sfrattati.
Marghera degli umili.
Marghera di chi lotta per sopravvivere e conosce bene il valore dell'indispensabile.
Qualcuno se ne è andato. Molti sono arrivati.
Marghera dei profughi istriani.
Marghera dei profughi veneziani che sognano di poter un giorno tornare nelle loro case lasciate ai turisti.
Marghera dei buddisti, induisti e mussulmani.
Marghera di chi fugge e di chi arriva per costruirsi un domani.
Marghera dei cristiani.
Marghera dell'associazionismo, dei boy scouts e del volontariato.
Marghera esempio di democrazia dal basso.
Marghera contro tutti i poteri.
Marghera con la puzza delle fabbriche.
Marghera nel processo al Petrolchimico.
L'ennesima sirena, ma questa volta è sirena di morte, la sirena dell'allarme chimico, quella che non avremmo mai voluto udire.
E ancora una volta noi cittadini di Marghera ci siamo sentiti stretti in un'unica sorte. Le assemblee, i comitati su cosa fare. Mestrini e Veneziani si sentono stranamente fuori, quasi il fatto non sia loro, anche se poi distano in linea d'aria quanto noi da quei veleni.
Qualcuno ha detto che per sapere dove andare, bisogna conoscere da dove si viene.
Marghera nella sua breve vita ha assunto una precisa identità, ha messo radici.
Gli abitanti di Marghera spesso si riconoscono, più che altrove. Ci si riconosce in un passato che ha lasciato molti segni.
La ferrovia ci ha tenuti separati da Mestre, la laguna e le fabbriche, da Venezia.
Questa forte limitazione territoriale ci ha permesso di identificarci in maniera precisa, nel bene e nel male.
La Marghera del declino industriale, immense fabbriche vuote.
Ma ora la riconversione, la voglia di fare, la rinascita dalle ceneri per il volo della fenice.
Qualcosa che ci permette di rimanere attaccati alla ricordo di ieri ed alla speranza per il domani.
Quella che ci rende orgogliosi di essere vissuti a Marghera, luogo straordinario di tensioni, capaci di far scaturire forze invisibili che spesso in altre città mancano, o se ci sono, tacciono.

Alberto Pezzato

Seconda parte - la prima è pubblicata nel numero quattro

SCRIVI LA TUA RECENSIONE

Ti è piaciuto un libro che hai letto? Hai una segnalazione da fare? Scrivi a Vivere Marghera!

VAGABONDIO SENTIMENTALE IN UNA VENEZIA CONOSCIUTA MALE

Elegante, agile scrittrice di racconti dei quali diremo prossimamente in Vivere Marghera, Monique Pistolato ci propone un suo originale modo di girovagare per Venezia. Lo fa prendendo il lettore per mano, insegnandogli il ritmo dell'andare lungo le calli, mette dolcemente in guardia contro Venezia-cartolina, ma anche contro la Venezia cialtrona e un po' losca che pur esiste.
"*…un'altra saracinesca di qualche prezioso artigiano si abbasserà per lasciare il posto a chincaglierie made in Taiwan o qualche bàcaro conserverà come travestimento l'aspetto dell'osteria per servirvi con malagrazia piatti scotti al prezzo di gran ristorante…*"
Ma prima di addentrarsi insieme a noi nel dedalo delle calli, Monique dedica alcune divertenti pagine ai foresti che arrivano per la prima volta a Venezia dai tre accessi, Tessera, Santa Lucia, Piazzale Roma, dimenticando però un quarto: quello dei croceristi, che ormai fanno parte del normale flusso turistico della città.
Il vagabondare suggerito dall'autrice si apre con un'acuta osservazione sulla tipicità delle stagioni veneziane, tipicità scandita, sì, da eventi mondano-culturali fissi (Redentore, Carnevale, Mostra del cinema…) ma anche da uno svettare dei prezzi d'ogni genere. E, abbandonate queste doverose avvertenze, eccoci le belle pagine sulle voci della città: a noi, veneziani emigrati nella terraferma, ci portano un soffio di nostalgia; le voci di chi spinge il carretto delle merci "*…gambe!*", quelle delle bancarelle più o meno fasulle e, perché no?, quello degli allegri schiamazzi notturni degli studenti, che se non ci fossero, vorrebbe dire che Venezia sarebbe interamente consegnata agli illusori lustrini turistici.
Il piccolo libro, però non è e non vuole essere una guida: è un itinerario che, pur con riferimenti sempre più precisi, vien voglia di definire sentimentale in luoghi poco o punto frequentati della città, quindi non aspettiamoci l'ennesima descrizione di basiliche e palazzi vetusti e abbandoniamoci alla scoperta di luoghi poco o punto frequentati della città, un esempio: il parco Savorgnan.
Il regalo più bello è il giro per le isole. Non per quelle più note bensì per quelle più "segrete" che circondano la città: San Francesco del Deserto, San Lazzaro degli Armeni, Sant'Erasmo.
Per tutte, note e meno note, Monique Pistolato fornisce precise schede storico illustrative, senza trascurare di indicare dove si mangia, dove si beve, dove si dorme.
Per ultimo, vi è una scappata –troppo veloce– a Mestre e a Marghera. Monique ci perdonerà se osserviamo che dice poco del divenire di Marghera e delle sue propaggini quali Ca' Emiliani, la Rana, la prima zona industriale; dice poco della vivezza di un tessuto socio-culturale in rapidissimo avvenire non solo urbanistico. Ma noi, neobrontoloni margherini, la perdoniamo volentieri e le diciamo "grazie" per l'immagine di una Venezia viva, non polverosa e non tristemente addobbata con maschere ruffiane.

Monique Pistolato, ***Venezia guida alla città invisibile.*** *Dieci itinerari insoliti e curiosi per calli e canali*, Ibis, 2010

Francesco Moisio

Registrazione del Tribunale di Venezia – Num. 2 del 27/1/2010
REDAZIONE: Aldo Bastasi, Giorgio Comastri, Anita Costanzo, Marilena De Faci, Marco Donà, Corrado Gasparri, Alessandra Orsolato
DIRETTORE RESPONSABILE: Francesco Moisio
DIRETTORE: Francesca Lamon
A questo numero hanno collaborato: Denise Fardin, Alberto Pezzato, Daniela Vianello
Impaginazione: Anita Costanzo
Immagini: www.midisegni.it. Ringraziamo di cuore la famiglia di Carlo Stucchi per averci consentito di utilizzare le illustrazioni del padre
Stampato in proprio: Via del Rigo 22/C – 30170 Mestre Venezia
e-mail: viveremarghera@gmail.com
tel: +39.3311030819

QUI NON C'È MAI STATO HEMINGWAY

LE BUONE NOTIZIE

A dire il vero si fa sempre fatica a trovare una buona notizia, ma una molto importante e positiva l'abbiamo trovata:

Finalmente è arrivato.
Intendo dire: finalmente anche in Piazza del Mercato è arrivata ad "Ad alta voce": libri e cultura da condividere, proposti da dieci anni a questa parte da Coop Adriatica con Ausilio per la cultura.
Finalmente Sabato 9 ottobre 2010 "Ad Alta voce" è arrivata a Marghera e le parole sono uscite dai libri scandite da Beatrice Bortolozzo, Maurizio Dianese, Vasco Mirandola, Antonino Varvarà e Sergio Barizza, si sono posate intorno alla piazza, circondate dal vivace vocio del mercato in corso, davanti a un pubblico incantato che a piccoli gruppi si è fermato ad ascoltare la magia dei testi proposti.
Un augurio? Certo! Che la più importante manifestazione di lettura pubblica in Italia abbia lunga vita. Non solo, che la piazza di tutti, quella del Mercato, continui ad ospitare le letture all'aperto.
Anche questo è un segno che Marghera è viva ed è diventata una città.

Francesca Lamon

Michelle in orto con i bambini

ORTI IN CITTÀ

Dalla laguna agli States

Cara sig.ra Michelle,
Sono un settantenne dilettante ortolano e vivo a Marghera – Io e i miei amici saputo la notizia che lei ama l'orto e che ne ha realizzato uno nel giardino della Casa bianca abbiamo desiderato complimentarci con lei, ma abbiamo indugiato a scriverle sapendola impegnata con temi più importanti.
Abbiamo un giornale locale chiamato "Vivere Marghera" dove ho uno spazio dedicato all'orto, come lavorare il terreno, crescere fagioli cavoli, piselli, pomodori etc. Mi piace anche scrivere delle persone importanti che amano l'orto, come lei e la regina Elisabetta con i suoi fagioli "blue queen" coltivati a Buchingham Palace, che lei ha probabilmente visto.
Mi scusi del mio inglese ma molti anni sono passati dall'ultima lezione.
Ora vado in orto e resto in attesa di sentirla presto.
Cari saluti.

Giorgio Comastri

Dear Mrs Michelle
I'm a seventy amateur market gardener living in Marghera municipalty of Venice Italy. As soon I heard that you like vegetable garden and that you made one into White House garden then, me and also friends of mine wish to write you to express you how beautiful news it was.
It was not so easy to write you because I think you are busy and this matter could not be so important as it is for me and my friends. We have a local paper called "Vivere Marghera" (to live Marghera) where I have a space to write about vegetable garden, how to till soil, to grow beans, cabbages, peas, tomatoes and so on but, I'm also pleased to write about important persons who like vegetable like you and queen Elizabeth and her "blue queen beans" she has in Buchingham Palace. Most probably you have seen it.
Please forgive my English but many years passed from the last lesson. Now, I'm going to work the land and I'm looking forward to hear from you soon.
I remain, yours faithfully,

Giorgio Comastri

Vivere Margherara

5
10

PERIODICO DI MARGHERA E DINTORNI Anno 1 Numero 5 Dicembre2010 *"dalla città più inquinata alla città più ecologica"*

AUGURI 2011

Auguri a tutta la città
auguri alla municipalità,
auguri alla maggioranza che comanda
e all'opposizione che sobbalza,
auguri a tutte le famiglie
auguri ai singoli
auguri ai credenti e ai non credenti,
auguri a chi vuole il lavoro e che sulla
torre deve salire per farsi notare.
Auguri a chi le idee le mette in moto
auguri per vivere con amore in ogni loco!